



COMUNE DI BOLOGNA

---

IL MUSEO CIVICO DEL RISORGIMENTO

DAL 1904 A TUTTO IL 1914

---

==== RELAZIONE DEL DIRETTORE FULVIO CANTONI

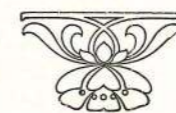
---

---

AL SIG. ASSESSORE PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

---

---



BOLOGNA

COOPERATIVA TIPOGRAFICA MAREGGIANI

VIA MARSALA NUM. 4

1916

Dalla " Vita Cittadina „  
Bollettino di Statistica del Comune di Bologna  
N. 1-2 Gennaio-Febbraio 1916

*Illustrissimo Signor Assessore,*

Ho il pregio di porgere a Lei, che dalla nuova Amministrazione presieduta dall'on. Sindaco dott. Francesco Zanardi è stato meritamente preposto all'Ufficio di Pubblica Istruzione, una breve relazione delle cose operate in questo Museo dal 1904 a tutto il 1914.

#### 1904

Non appena all'inizio del mese di Marzo dalla On. Giunta Municipale, su riferimento dell'apposita Commissione esaminatrice dei titoli da me presentati, mi fu conferito l'onorevolissimo incarico di dirigere il Museo del Risorgimento, il 16 del mese stesso occupai l'ufficio e subito mi diedi ad esaminare tutta la suppellettile ond'esso era costituito e che, del resto, in gran parte già da tempo io conosceva.

Agevolmente mi confermai nella convinzione che il Museo nostro era fin da allora fra i più notevoli d'Italia per la copia e il pregio del materiale, e che tutto il merito ne andava dato a chi aveva dedicato instancabilmente, durante molti anni, tutte le proprie forze a procurarne l'incremento. Raffaele Belluzzi, il valoroso soldato dell'Indipendenza e chiaro educatore fu, insieme ad Alberto Dallolio, il primo ordinatore del Museo.

Egli con profonda dottrina ed impareggiabile ardore diede opera a raccogliere i ricordi dell'Epopea nazionale da prima per l'Esposizione di Torino nel 1884, poi per quella di Bologna nel 1888, infine per collocarli nel dovuto rilievo nel nostro Museo, che fu inaugurato il 12 Giugno 1893.

Dall'esame della pregevole suppellettile e dalla constatazione di alcune manchevolezze nella organizzazione, venni alla conclusione che, al duplice intento di stabilire in modo preciso e fare risultare da esatti documenti la quantità e la qualità della suppellettile che dal Municipio veniva affidata alle mie cure, e di agevolare il più che possibile agli studiosi la consultazione della medesima, si presentava come indispensabile compilarne i cataloghi generale e sistematico a schede secondo le migliori e più moderne norme, nonchè un minuzioso inventario topografico. Questi mancavano affatto giacchè

non si potevano considerare costituiti dall'indice a materie nè dai parziali cataloghi della Biblioteca annessa al Museo, già esistenti.

#### Necessità di un nuovo organismo archivistico e bibliografico.

Base a questo lavoro doveva essere lo spoglio minuzioso di tutti i registri di ingresso fin dall'inizio del Museo, per determinare la provenienza del materiale, e tale spoglio fu subito iniziato importando la compilazione di duemilacento schede.

Indubbiamente la parte più preziosa delle nostre collezioni è, insieme alla raccolta degli oggetti esposti nella sala, l'Archivio storico il quale contiene in gran numero: autografi di eminenti personalità, memorie, cronache, narrazioni, brevetti ed altri documenti militari, disegni, ritratti ecc. Esso pertanto esige la più parte del lavoro di classificazione, catalogazione ed allibrazione all'inventario.

Accingendomi a tale opera, dovetti subito riconoscere essere imprescindibile necessità procedere alla unificazione di tutto il materiale archivistico (oltre 1500 fascicoli) in guisa da raccogliere, debitamente classificate in altrettante *posizioni* o fascicoli tutte le carte riflettenti la stessa persona, lo stesso luogo o fatto, che prima erano sparse in vari fascicoli collocati in cartoni diversi e senza alcun nesso fra loro all'infuori della mera indicazione numerica dell'*Indice*.

#### Esposizione di Ravenna.

Iniziai pertanto il lavoro di unificazione incominciando da quella parte di suppellettile che si riferiva alle provincie di Ravenna e Forlì, avendo nei primi giorni di marzo l'on. Giunta deliberato che anche il nostro Museo partecipasse alla Mostra del Risorgimento presso l'Esposizione romagnola di Ravenna.

A questa, che fu aperta il 1° Maggio, esso portò infatti l'ampio contributo di ben 131 fascicoli di documenti insieme a gran numero di disegni, ritratti, fotografie, armi, uniformi ed oggetti vari.

In considerazione di tale copiosa collezione e del razionale ordinamento datole in brevissimo tempo, fu conferito dalla Giuria di quell'Esposizione al nostro Municipio il *Diploma di alta benemerenza*.

Il 15 Luglio tutto il materiale fu restituito dal Comitato di Ravenna, e dal riscontro fattone risultò completo ed in ottimo stato.

Nel frattempo, essendo sopravvenuta la buona stagione, nella quale soltanto è possibile una prolungata permanenza nella sede del Museo priva di riscaldamento, provvidi a che fosse iniziata la catalogazione della suppellettile esposta nelle vetrine, facendo descrivere partitamente ogni singolo oggetto in apposite schede principali e secondarie e tenendo conto eventualmente, nella compilazione delle medesime, delle indicazioni relative contenute nel *Catalogo della Mostra del 1888*, non senza munire ciascun pezzo del bollo d'ufficio per accertarne l'identità. Questa rilevante opera, per cui si compilarono a tutto il 1904 circa 1100 schede, era giunta a tale data pressochè a metà e fu ripresa al ritorno della calda stagione nell'anno successivo.

Alla fine dell'autunno fu dato mano nuovamente alla classificazione delle carte d'archivio secondo il nuovo piano su riferito che, sperimentato dapprima nell'ordinamento del materiale riflettente la Romagna, risultò assai pratico.

Nel contempo si provvide al collocamento ed alla schedazione delle carte e degli oggetti man mano pervenuti in dono i quali, previo rilascio di ricevuta e della lettera di ringraziamento ai donatori, furono resi noti al pubblico per mezzo della stampa cittadina.

Così per il numero come per la qualità dei doni, notevole fu l'incremento avuto in quell'anno, il che è prova del favore e del consentimento che il Museo continuò ad avere fra la cittadinanza pur dopo la scomparsa dell'indimenticabile suo primo Direttore. Al contrario, non si poté dedicare alcuna somma agli acquisti essendo state le lire 200 allocate in Bilancio, assorbite quasi totalmente dalle spese fatte per l'esposizione di Ravenna, da provviste di cancelleria e riparazioni al mobiglio.

Mentre si attendeva a questi lavori interni, il Museo continuava ad essere in frequente contatto col ceto degli studiosi, i quali o a mezzo di corrispondenza o personalmente operarono qui ricerche ed indagini, ritirando anche libri a prestito, e si rilasciarono pure gratuitamente ai veterani attestazioni e certificati estratti dai ruoli delle milizie nazionali e da altri documenti.

Merita poi particolare menzione il dono da noi fatto, per ordine dell'on. Giunta, al nuovo *Museo dei Bersaglieri* in Roma, di copie di documenti e di ritratti riguardanti vari ufficiali del battaglione « Bersaglieri romani Pietramellara » ed altri.

Per queste ed altre frequenti occasioni che mi si presentarono, di tenere corrispondenza, trovai necessari l'impianto di un registro di protocollo col relativo indice

e la costituzione di un *archivio d'ufficio*, che prima non esistevano affatto.

A cagione dell'assoluta deficienza di spazio, che fino da quei primi giorni della mia gestione mi si fece manifesta, non pure nelle vetrine della sala, ma anche negli scaffali della biblioteca, e pel continuo affluire di doni sopra ricordato, provvidi alla collocazione nella sala di apposito bancone capace di ben trenta grandi buste, munito di reticolato di ferro, e nel quale è ora custodito l'archivio storico, lasciando così libero un po' di spazio nelle vetrine per far posto agli oggetti, spazio che (io rilevava nella relazione annuale) avrebbe potuto essere sufficiente appena per *pochissimi anni*.

Feci pure provvedere un armadio per distendervi parte della suppellettile libraria che era ammonticchiata in due troppo angusti mobili, ed anche questo provvedimento, che aveva carattere meramente temporaneo, io prevedeva, avrebbe potuto bastare ancora per poco.

Quanto alla statistica della suppellettile esistente nel Museo nel 1904, secondo l'antica classificazione; essa fu compilata nella guisa seguente, alla data del 31 dicembre:

Libri ed opuscoli	2320
Fotografie di monumenti	148
Cartelle per autografi	171
» pei documenti militari	139
» per narrazioni, lettere	540
Buste per illustrazioni, oggetti	597

**Indirizzo da imprimere all'Istituto.**

Nel dar conto al Municipio del primo anno della mia gestione, io così concludeva circa l'indirizzo da imprimere all'Istituto e circa i bisogni di questo:

« Molto ancora vi sarebbe da compiere in avvenire » a pro del nostro Museo, così per accrescerne l'entità e » il decoro come per terminarne e perfezionarne l'ordinamento, in guisa da farlo diventare qualche cosa di » più vivo di quanto non sia di solito un Museo: più » che un tempio in cui giacciono in un sacro silenzio » le reliquie di un grande dramma, esso potrà divenire, » secondo un voto già espresso, un vivaio di ricerche » continue per gli studiosi, i quali, ancora per lungo » tempo, vi troveranno il filo conduttore verso documenti nuovi e forse inattesi.

» A ciò mi lusingo potranno bastare le mie forze, » per quanto assai modeste, se non mi verrà meno la » fiducia dell'on. Municipio e non mi mancheranno, » al momento opportuno, adeguati mezzi ed un assai » più spazioso locale. Comunque, non nutro alcun dubbio » che il Museo di una città così gloriosa nella storia » dell'Indipendenza nazionale non tarderà molto a divenire uno fra i primissimi del Regno per il pregio ed » il numero delle cose raccoltevi, e tanto più se si avrà » cura di osservare costantemente alcune norme:

» 1° - Nulla accogliere che non si attenga direttamente al Risorgimento, e ciò nonostante l'esempio non imitabile dato da altri Musei.

» ciò che a questo si riferisce e con specialissimo riguardo alle cose bolognesi, librando equamente l'importanza di ciascuna persona e di ciascun fatto, così



MUSEO CIVICO DEL RISORGIMENTO — TRIBUNA

» 2° - Ammettere con larghezza di vedute e con serena obiettività (elevandosi al di sopra dei partiti

» che quelle e questi siano rappresentati in modo adeguato alla propria entità.

» riale autentico, escludendo le contraffazioni ed anche » le imitazioni palesi ».

A questi criteri, coll'approvazione dell'on. Municipio, ebbi poi sempre ed inflessibilmente ad informare la mia opera, e sono lieto che il risultamento ottenuto sia sotto ogni aspetto soddisfacentissimo, come si potrà rilevare da quanto sarò per esporre in appresso.

1905

L'anno seguente si provvide anzitutto a continuare un accurato spoglio del Registro di ingresso mercè il quale è dato conoscere subito quale suppellettile è entrata nel Museo e la sua provenienza. Questo lavoro, naturalmente, assunse poi carattere ordinario.

Un'importante opera condotta a termine nell'anno fu quella della già ricordata unificazione del materiale archivistico in altrettanti fascicoli non per anco racchiusi in cartoni uniformi portanti le indicazioni del contenuto. Così si poté ottenere quella unità dell'Archivio storico che era tanto desiderata costituendo essa la maggiore agevolezza nelle ricerche. I fascicoli così concentrati ascendevano già in quell'anno ad 800 ed erano corredati di altrettante schede riassuntive del contenuto di ciascuno.

Fu pure continuata l'opera di catalogazione e bollatura della suppellettile esposta compilando le apposite schede in numero di 500. Naturalmente, si procedette alla catalogazione dei libri, opuscoli e fogli volanti, man mano entrati per dono o per acquisto, come pure alla collocazione e schedazione degli oggetti e carte pervenuti in omaggio.

Anche in quest'anno si poté constatare il grande favore ond'è circondato il nostro Museo, e la viva simpatia che la cittadinanza nutre sempre verso di esso.

Fra gli acquisti di suppellettile di quest'anno debbono essere ricordati quelli fatti dal signor Gaetano Rizzoli, quello dell'Atlante del Focosi dal libraio Hoepli, la medaglia commemorativa del trasferimento della capitale da Firenze a Roma dalla signora Pia Solieri.

Così l'incremento avuto dal Museo dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1905 viene tradotto esattamente nelle cifre esposte nella seguente tabella compilata secondo la nuova classificazione data al materiale:

Libri ed opuscoli	N.	86
Ritratti, fotografie, litografie	»	123
Oggetti	»	250
Documenti, manoscritti, ecc.	»	2215
Manifesti e giornali	»	266

Pertanto, il complessivo ammontare della suppellettile poteva essere indicato provvisoriamente all'incirca come segue:

Volumi ed opuscoli	N.	2406
Ritratti e fotografie	»	720

La frequenza dei visitatori della sala ed il loro interessamento parlano abbastanza eloquentemente a favore dell'Istituto, ma oltre a ciò si ebbero durante l'anno numerose ricerche da parte di studiosi i quali qui si rivolsero per ottenere ragguagli, informazioni o libri a prestito. Fra tutte, meritevole di particolare cenno è la trascrizione di tutte le lettere di Garibaldi, possedute dal Museo, fatta per conto del prof. Giuseppe Mazzatinti.

Coerentemente alle norme direttive suaccennate e che ebbero l'approvazione dell'Autorità municipale, mi studiai, per quanto mi fu possibile, di perfezionare la sistemazione della suppellettile tutta.

1906

Nel 1906 i doni furono numerosi ed importanti. La generosità della cittadinanza fu più che mai meritevole di considerazione. Parimenti il Museo fu oggetto di frequenti consultazioni. Si ricordano: gli assidui studi fatti dal chiaro storiografo inglese George Macaulay Trevelyan sulla ritirata ed il trafugamento di Garibaldi, studi dai quali egli ha tratto grande profitto come risulta dalla sua opera « Garibaldi's Defence of the Roman Republic », nella quale di sovente cita i documenti qui compulsati, ed a titolo di elogio menziona il nostro Museo ricordando l'accoglienza avutavi.

Nè va passato sotto silenzio il proseguimento e fine della catalogazione di tutta la suppellettile esposta nella sala, ciò che importò la compilazione di 580 schede.

Quanto agli acquisti eccone i principali:

Libri e stampe dal sig. Gaetano Rizzoli; N.° 97 riproduzioni fotografiche in formato gabinetto eseguite dal fotografo Castelli Giovanni.

Esposizione di Milano.

Molto tempo fu speso nell'allestimento del materiale con che il Museo partecipò alle due mostre « Degli Italiani all'Estero » e del « Risorgimento Italiano » in Milano, e dal disbrigo delle pratiche relative coi due Comitati.

Nella prima di tali Mostre, il Museo fu premiato con *Diploma di benemerenzza*, e non sono mancati gli encomi all'importanza del materiale ed all'ordinamento datogli.

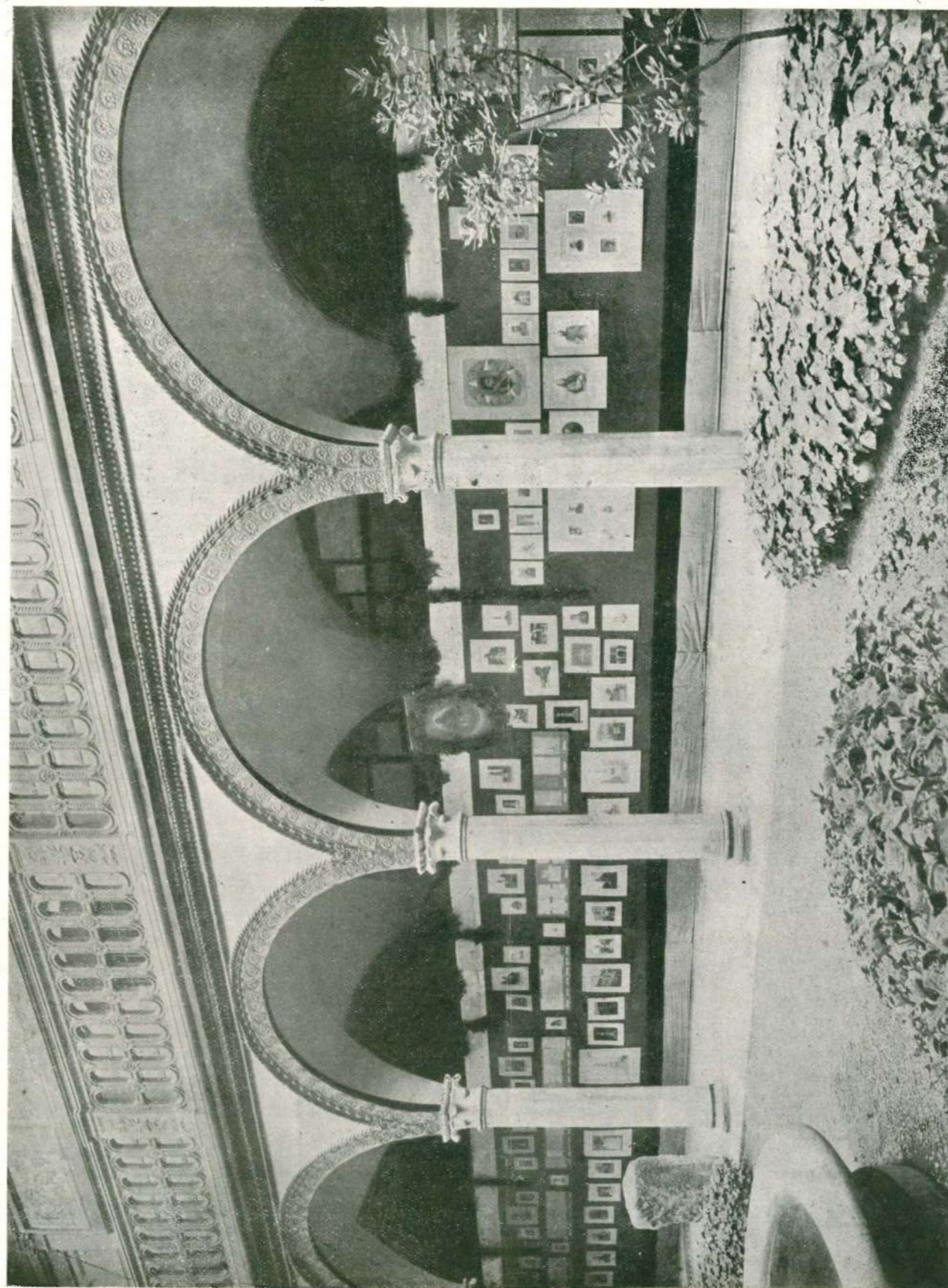
1907

Poichè il lavoro di schedazione della suppellettile è indubbiamente il più importante di un ben ordinato Istituto, così anche nel 1907 si ebbe massima cura di procedere tanto allo spoglio del registro di ingresso quanto alla schedazione e catalogazione degli oggetti, opere ed opuscoli. Per questi lavori fu necessaria la compilazione di schede 1128: spoglio N. 456, cataloga-

Soppressione del casellario per gli opuscoli.

Di particolare rilievo è meritevole il compimento dell'*Inventario topografico della sala*, eccezion fatta

quella inferiore che venne trasformata da casellario per opuscoli, in una ordinaria scansia destinata a contenere, oltrechè cimeli dell'epoca napoleonica suddetta, anche l'inizio della Serie delle Guardie Civiche



della vetrina dedicata all'epoca della egemonia francese in Italia, la quale fu in quest'anno riordinata così nella parte superiore (dovendosi provvedere al

e Nazionali dal 1798 al 1859. In vista appunto di tali indispensabili mutamenti da apportarsi a quella parte della suppellettile esposta, ne fu sospesa la trascrizione

MUSEO CIVICO DEL RISORGIMENTO - MOSTRA GARIBALDINA, 1907

In compenso si iniziò la catalogazione del materiale d'archivio, lavoro questo di gran mole che necessiterà lungo periodo di tempo.

Le offerte della cittadinanza furono nel 1907 anche maggiori degli anni decorsi così pel numero come per la loro importanza.

Basterà ricordare rapidamente quelle di S. E. Donna Laura Minghetti (oggetti e documenti appartenuti all'illustre statista suo consorte); i presenti del marchese comm. Giuseppe Tanari (busto del col. Pietro Involi — Documenti relativi all'azione patriottica del padre suo senatore Luigi); della signora Laura Brunetti Montanari (Uniforme della guardia nazionale del 1798); della signora Erminia Grassi (Armi ed uniformi); del fu Maestro Cesare Martinelli (ampia serie di documenti dell'avv. Filippo Martinelli); del signor Gustavo Facchini (ricca collezione di documenti del maggiore Pirazzoli 1859-1860); del cav. Gennaro Gennari (documenti vari), ecc. ecc.

Tenendo conto dell'esigua potenzialità del fondo assegnato al Museo, si procedette all'acquisto di opere opuscoli e riviste particolarmente interessanti alla nostra collezione.

Pure in quest'anno non mancarono frequenti indagini tanto nell'archivio quanto nella biblioteca e fra il materiale esposto. Si ricordano qui soltanto le ricerche fatte dal comm. Tomaso Casini, dal comm. Bemporad, dal prof. Braglia, dal prof. Sorbelli, dal comm. Luzio, dal prof. Abdon Altobelli ecc.

### Mostra garibaldina.

Nè il Museo fu di minore utilità per i veterani a moltissimi dei quali fu rilasciato, in base ai ruoli ufficiali esistenti, un attestato che poi da essi fu prodotto alla Commissione Reale per l'assegnazione delle pensioni. Durante l'anno non vi furono in Italia Esposizioni cui il Museo nostro potesse partecipare. In compenso, fu da esso organizzata una *Mostra garibaldina* in occasione del primo centenario della nascita dell'Eroe, che fu tenuta nel Cortile del Museo e fu assai frequentata da autorità, da studiosi e dal pubblico, riscuotendo generali approvazioni.

Con la trasformazione, già avvenuta, della scansia dell'epoca napoleonica, si venne ad occupare tutto quel po' di spazio che era ancora disponibile nella sala. Dopo ciò io ebbi a fare rilevare che altro mezzo più non rimaneva, per collocare le ulteriori accessioni che immancabilmente sarebbero pervenute. Di qui la necessità di qualche provvedimento che valesse a dotare il Museo di più ampio locale ed in pari tempo di maggiori mezzi.

### 1908

#### Raccolta delle guardie civiche e nazionali.

Quale conseguenza delle misure preliminari adottate nell'anno antecedente per la trasformazione della vetrina dedicata all'epoca napoleonica, si effettuò nel 1908 la

costituzione di una raccolta speciale delle guardie civiche e nazionali dal 1798 al 1859, formata in parte mercè nuove importanti accessioni ed in parte valendomi di oggetti che già si trovavano sparsi in altre vetrine. Questa nuova Serie presenta così un tutto organico di notevole interesse storico per la copia della suppellettile e l'ottimo stato di conservazione in cui essa si trova.

### Gruppo Oberdan.

Un altro gruppo di singolare pregio storico costituitosi in quest'anno è quello in onore di Guglielmo Oberdan, del quale ebbe già ad occuparsi, a suo tempo, la stampa italiana.

Alla effettuazione dei lavori ordinari si rese necessaria la compilazione di N. 799 schede: catalogazione della suppellettile N. 302; idem degli stampati N. 697.

Parimenti fu compiuto l'inventario così della riordinata vetrina dell'epoca napoleonica, come quello della serie delle guardie civiche e del gruppo Oberdan. Infine fu operato il trasferimento di tutti gli opuscoli dal casellario di detta scansia ad appositi cartoni, circa 40, che furono collocati in un nuovo armadio della biblioteca.

Nè si omise, da ultimo, di proporre di munire la sala di un uscio a vetri, e di autorizzare la riproduzione di molte fotografie in più piccole proporzioni a fine di guadagnare un po' di spazio nelle vetrine. Questi due lavori ottennero la superiore approvazione e poterono essere eseguiti nel 1909.

Fra i più notevoli presenti basterà ricordare quelli dell'ing. cav. Francesco Montanari, del cav. uff. Giuseppe Bignami, dell'avvocato Raffaele Ghelli, dell'avv. prof. Giulio Vita, dell'on. Alfonso Marescalchi, e di molti Comuni d'Italia che inviarono belle fotografie di monumenti patriottici.

Fra gli acquisti che mi fu possibile fare colla limitatissima somma disponibile, si menziona quelli dei rari cimeli massonici del 1807, e della collezione di stampe e ritratti dal Bonalanza. L'acquisto del busto in bronzo di Ugo Bassi fu fatto mercè una speciale allocazione.

Più che mai numerose furono nel 1908 le ricerche e indagini e le istanze di veterani allo scopo di eruire documenti personali. Fra gli studiosi debbono essere annoverati il senatore Dallolio, il prof. Sorbelli, il comm. Luzio, M<sup>e</sup> George Trevelyan, il sindaco di Ravenna, l'Ufficio Municipale di Leva, le signore Perlini e Ruffo.

Accedettero al Museo, per concessione superiore, tutti i bersaglieri del reggimento qui di stanza, divisi in drappelli e guidati dai propri ufficiali.

Come si è accennato, l'espedito suggerito lo scorso anno di autorizzare la riproduzione in piccole dimensioni di molte fotografie, tendeva a far sì che un po' più di spazio fosse disponibile nelle vetrine. Ma anche dopo ciò, nel gennaio del 1909, si

che fra breve sarebbe esaurita ogni risorsa di spazio nella sala, onde l'impellente bisogno di provvedere ad una più ampia sede.

### 1909

L'attività spiegata dall'Istituto nel 1909 fu la massima che si fosse verificata da quando venne fondato.

Mediante acquisti e doni si assicurò al Museo una ricca messe di stampe e fotografie, nonchè di stampati a ricordo di pubblici avvenimenti, documenti riguardanti famiglie di patrioti, o singoli personaggi, o riflettenti la vita cittadina all'epoca del Risorgimento.

### Mostra del 1859.

Ad accrescere il numero dei documenti entrati a far parte della suppellettile, contribuì assai la *Mostra del 1859 a Bologna* allestita nel cortile del Museo in occasione del Cinquantenario del XII Giugno, che fu inaugurata dall'on. Pro-Sindaco marchese Tanari insieme a S. E. il senatore Gaspare Finali, e restò aperta durante otto giorni, sempre frequentata da molto pubblico.

In essa figuravano: disegni, incisioni ecc. N. 93; fotografie N. 238; documenti manoscritti N. 30 e documenti a stampa 120.

Come è ovvio, la catalogazione della suppellettile entrata in così gran copia, costituì uno dei principali lavori dell'annata.

Pertanto fu necessaria la compilazione di N. 1542 schede e cioè:

Catalogazione della suppellettile e documenti accessi N. 1402; dello spoglio del registro di ingresso N. 140.

### Inventario della sala.

Ma il più notevole fra i lavori eseguiti nell'annata è senza dubbio il compimento di quell'*Inventario topografico della sala* del quale ho fatto parola in principio ed all'anno 1907.

Le è noto che appena ebbi assunto la direzione del Museo, mi affrettai a rappresentare all'Autorità municipale che uno fra i tanti lavori indispensabili da eseguirsi nell'Istituto, era appunto quello della compilazione dell'*Inventario topografico* di tutto il materiale esposto. Ora questo lavoro fu compiuto interamente nel 1909 mediante la trascrizione di tutte le schede del catalogo generale alfabetico (che neppure esso esisteva) e fu da me istituito in altrettanti grandi fogli che riproducono tutto il materiale esposto, secondo la sua ubicazione, parete per parete, scansia per scansia.

Fra i vantaggi che offre questa minuziosa descrizione della sala, basterà ricordare a V. S. questo, che ove per caso andasse smarrita o perduta una scheda del catalogo generale alfabetico, sarebbe dato egual-

l'oggetto descritto nella scheda smarrita, onde la possibilità di praticare ad ogni momento un esatto controllo sul numero e la qualità di tutto il materiale esposto.

Tale inventario è da allora tenuto al corrente con ogni diligenza man mano che qualche nuovo oggetto è collocato in serie. In seguito, altro consimile inventario fu redatto nel 1913, come vedremo, per la biblioteca, di cui si iniziò il riordinamento.

I presenti dei privati furono pure in quest'anno la principal fonte da cui scaturì larga vena per l'incremento del Museo, dimostrando così che il pubblico apprezza convenientemente l'utilità del nostro Istituto e il decoro ch'esso conferisce alla città.

Accenniamo alle offerte fatte dai vari uffici municipali di Bologna, dalla signora Luigia Formis vedova del cav. Ugo Pesci, dall'avv. cav. Ugo Magri, dai conti Minutoli-Tegrini, dal sen. Dallolio, dal sen. Malvezzi, dalla signora Negri vedova del capitano Gambarini, dai sigg. fratelli Rizzoli, dal sig. Rizzoli-Dozza, dall'avv. cav. Virginio Savini; ed infine al deposito fatto dalla Società Operaia di Bologna di autografi di illustri personaggi politici, nonchè di documenti su gli arruolamenti che si fecero presso di essa nel 1866, ed altre pregevoli carte.

Del Museo si sono giovati dotti, eruditi, studenti e reduci delle guerre nazionali.

Fra le ricerche rammentiamo quelle praticate dal sen. Dallolio, dal prof. Tomaso Casini, dal dott. Alfonso Longhi, dal dott. Ersilio Michel di Livorno, dal prof. Alfredo Panzini di Milano, dal magg. Leopoldo Serra, dal sig. Gaspare Ungarelli e dalle signorine De Amicis e Perlini.

Oltre i consueti visitatori, accedettero al Museo, per concessione superiore, gli alunni di alcune scuole elementari e i vari Corpi militari qui di stanza, divisi in drappelli e guidati dai propri ufficiali.

Il favore ed il consentimento che il Museo continuò a godere fra la cittadinanza, e le cure che ad esso dedicò l'Amministrazione municipale nelle persone del Sindaco, dell'Assessore e del Capo ufficio preposti alla P. I., fecero sì ch'esso potè non solo organizzare la su citata Mostra del 1859 ma, sorretto dalle sue belle tradizioni, il Museo si apprestò nell'anno seguente con tutta alacrità a partecipare alle Esposizioni del Cinquantenario del Regno in Torino ed in Roma, ed a tenere qui una mostra speciale.

### 1910

#### Le accessioni nel primo settennio.

In relazione ai dati raccolti annualmente sullo sviluppo assunto dal Museo, fu mia principale cura, nell'anno 1910, di compilare accurate statistiche delle accessioni durante il primo settennio della mia gestione.

Questa statistica offriva i seguenti lieti risultati:

Oggetti	N. 1287
Documenti	» 5002
Fotografie e litografie	» 1492
Volumi ed opuscoli	» 531
Stampati volanti e giornali	» 1575

Totale N. 9887

Tali cifre erano di per sè abbastanza eloquenti per dimostrare come la mole del lavoro di classificazione, ordinamento e catalogazione fosse stata nel settennio notevolissima.

Se non che l'azione del personale è ben lungi da avere per oggetto esclusivamente la suppellettile che man mano va entrando, perchè essa deve svolgersi inoltre su tutto il resto del materiale che già esisteva fino al 1904 e che si dovette rimaneggiare completamente iniziandone gli amplissimi cataloghi a schede e gli inventari topografici. Si addivenne alla schedazione della suppellettile esposta nell'aula, che fu poi negli anni seguenti mantenuta al corrente con i necessari aggiornamenti, infine col relativo inventario.

1911

Esposizioni di Torino e Roma. Mostra patriottica in Bologna.

A chi dia uno sguardo alle varie fasi dell'azione svolta dal Museo nell'annata 1911, appare subito che l'opera emergente di gran lunga sopra tutte le altre è quella spesa nei lavori di allestimento delle tre Mostre cui si è fuggevolmente or ora accennato. Infatti, per deliberazione dell'on. Giunta, il nostro Istituto partecipò all'Esposizione del Risorgimento tenutasi nei locali del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, che fu inaugurata il 20 Settembre 1911 e chiusa il 30 Aprile 1912, alla Mostra degli Italiani all'Estero compresa nella Grande Esposizione di Torino; e da ultimo si organizzò nel loggiato del Museo una Mostra dei Monumenti patriottici eretti in tutte le città d'Italia, mostra che fu inaugurata il 12 Giugno 1911 e restò aperta al pubblico alcuni giorni.

La suppellettile inviata all'Esposizione di Roma si componeva di quadri e ritratti, manoscritti, opuscoli, bandi, ed oggetti tutti pregevoli. Questo scelto materiale costituì la Sezione Bolognese della Mostra ordinata (secondo il piano da me esteso) dall'apposito Comitato Romano, del quale era anima il comm. prof. Vittorio Fiorini.

Deve essere motivo di giusto compiacimento pel Municipio di Bologna sapere che fu appunto la Sezione bolognese quella che attirò maggiormente l'attenzione del pubblico e degli studiosi per la copia e l'eccellenza

Nè minor successo si ebbe la raccolta che fu dal Museo inviata all'Esposizione di Torino.

È necessario premettere che nella Mostra degli Italiani all'Estero era una apposita sezione storica dedicata agli emigrati ed esiliati politici che onorarono all'estero il loro paese durante il periodo della nostra Rivoluzione.

Ora questo Museo concorse a tale mostra inviando una numerosa collezione di ritratti di tali eminenti personalità, collezione che fu sul luogo opportunamente collocata a cura del dott. Ettore Verga direttore del Museo del Risorgimento in Milano.

Non è punto esagerato affermare che la collezione del Museo Bolognese fu convenientemente apprezzata, oltre che dal pubblico, anche dai competenti, come ne sono prova le richieste di riproduzioni che pervennero di poi al Municipio.

Intorno alla Mostra provvisoria dei Monumenti patriottici tenutasi in Bologna, ricorderò che opportunamente l'on. Giunta ordinò di commemorare il Cinquantenario della fondazione del Regno, fra altro, anche a cura del Museo col raccogliere l'amplissimo materiale necessario a formare una Mostra in cui fossero riprodotti artisticamente i monumenti che la riconoscenza degli Italiani ha eretto nelle piazze ed in altri pubblici luoghi in tutte le città, ad onore e ad imperitura memoria di illustri patrioti e di storici avvenimenti della Rivoluzione.

Tale deliberazione ebbe piena esecuzione, e fu così organizzata una vasta Mostra composta di scelto materiale, che poté appena essere contenuta in tutto l'ampio loggiato a pian terreno del Museo e che fu di continuo visitata da numeroso pubblico, oltrechè dalle Autorità cittadine e da molte notabilità.

Com'è agevole intendere, l'esecuzione di questi molteplici lavori occupò esclusivamente il troppo scarso personale durante il primo semestre, cosicchè all'inizio della seconda metà dell'anno, si dovette rimandare l'esecuzione di altri lavori straordinari di segnalata importanza, quali la continuazione delle biografie dei deputati dell'Assemblea Costituente delle Romagne nel 1859, molte delle quali furono infatti compiute.

È chiaro che la preparazione delle tre Mostre determinò esattamente l'indirizzo che fu dato agli acquisti durante l'anno. Ed i vero, questi furono operati in gran parte sul materiale fotografico riflettente i monumenti patriottici, l'iconografia degli esuli, ed una raccolta originale di costumi militari dipinta ad acquerello dall'esimio artista prof. Quinto Cenni, che fu presentata dal Museo all'Esposizione di Roma.

L'ingente mole di suppellettile entrata durante l'anno, sia per acquisto, sia per donazione, richiese un lungo lavoro.

Assai notevoli furono il numero ed il pregio dei presenti di cui fu oggetto l'Istituto.

Fra i più rilevanti giova elencare quello della

alcuni ricordi personali dell'illustre concittadino Rodolfo Audinot figurassero nel sacrario patriottico della città nativa di lui, nonchè i doni del cav. Tito Chierici di Roma, del prof. Tullo Golfarelli, della sig.<sup>a</sup> Geltrude

così nei giorni feriali i visitatori ebbero ad affluire in buon numero. Nel contempo si annoverarono frequenti indagini fatte da dotti e studenti e fra queste rammento quelle dell'on. Rava sulle donne bolognesi nel Risor-



MUSEO DEL RISORGIMENTO — MOSTRA DEI MONUMENTI PATRIOTTICI, 1911

Manini ved. Poletti, del cav. Giovanni Montersino di Asti e della sig.<sup>a</sup> Maria Timolati ved. Bernardi.

Come il pubblico non mancò di accedere in folla al Museo nei giorni festivi (tanto che in alcune solennità

gimento; del cap. Del Bono relative alla Rivoluzione del 1859, dei sigg. Stagni e Petazzoni, circa cinque serie di ritratti di patrioti ecc.

Dal canto suo il Museo ebbe occasione di eseguire

nere i dati illustrativi di tutto il materiale che formò oggetto delle Mostre, mentre si ebbero a praticare, come di consueto, parecchie indagini per la compilazione di attestati.

Nei rapporti che ebbi l'onore di presentare negli ultimi anni, sempre rilevai la crescente deficienza dello spazio e la conseguente imprescindibile necessità, da parte dell'autorità municipale, di affrontare il problema dell'ampliamento dei locali o della designazione di una nuova sede.

Non più tardi dell'annata antecedente io, nella relazione presentata all'Ufficio di P. I. con N. 749 bis, osservava che « lo sviluppo preso dall'Istituto è stato tale che il locale ad esso adibito è divenuto del tutto insufficiente, così che, se non si provvederà un nuovo e ben più spazioso luogo, il Museo è fatalmente destinato a mancare all'alta e nobile funzione scientifico-educativa per la quale fu costituito, mentre nel contempo si deve prevedere come certo il pericolo che vada disseccata l'abbondante vena della generosità dei cittadini da cui esso ritrae tanta parte del suo alimento ».

A conferma di quanto io aveva messo in rilievo le tante volte all'Autorità municipale intorno alla deficienza dello spazio, ebbi ad osservare, nel mio rapporto per l'anno 1911 che, come dalla numerosa suppellettile che costituiva il *Tempio del Risorgimento nell'Esposizione Emiliana* del 1888 uscì il nocciolo dell'attuale Museo, così dalle Mostre cui l'Istituto partecipò negli ultimi anni (quella di Milano nel 1906, quella iconografica garibaldina nel 1907, quella della guerra del 1859 nel 1909 e quelle in Roma e Torino del 1911) era scaturita una cospicua quantità di materiale affatto nuovo che, mentre fu allestito e sistemato per le Mostre suddette che ebbero carattere di mera provvisorietà, doveva poi entrare a far parte integrale dell'Istituto.

Inoltre, come se tutto ciò non bastasse a porre in evidenza la ristrettezza dei locali, si era aggiunta una nuova sorgente di prezioso materiale costituita dalla *Raccolta dei cimeli della guerra libica*, di cui al deliberato dell'on. Giunta addì 11 Giugno 1912 N. 16804.

L'on. Giunta infatti, accogliendo l'offerta fatta dall'esimio concittadino Grand'uff. Antonio Modoni, presidente del Comitato Regionale Bolognese della Croce Rossa (di donare al Museo i cimeli dell'inizio della guerra libica da lui posseduti) nel rescritto alla lettera del medesimo contenente l'offerta, così si esprimeva:

« ..... Si passi la presente all'Ufficio VII perchè « d'accordo con lo stesso comm. Modoni proceda al ritiro » degli oggetti offerti ed al loro deposito nel Museo del « Risorgimento ».

Intorno a tale raccolta, alla sua temporanea sistemazione nel nostro Istituto ed alla definitiva destinazione della medesima in un apposito *Museo delle guerre d'Africa*, in connessione col nostro, ebbi già ad intrattenere il Municipio nella relazione che diressi all'Ufficio di P. I.

1912

### Congresso della " Società per la Storia del Risorgimento " in Bologna.

Due furono i principali compiti del Museo in quest'anno.

Quello di ritirare dalle Esposizioni di Roma e di Torino il copiosissimo materiale inviato, e di sottoporre il medesimo ad un diligente riscontro apportando perfezionamenti alla catalogazione e collocazione del medesimo nell'atto di reintegrarlo nelle rispettive serie.

Quello di preparare il Museo a partecipare all'VIII° Congresso della « Società Nazionale per la Storia del Risorgimento » di cui è membro e che fu tenuto ai primi di Ottobre. Col consentimento dell'on. Giunta si addivenne infatti all'esecuzione di lavori di perfezionamento su tutta la suppellettile esposta e su quella custodita nell'Archivio storico.

Così il Museo poté presentarsi al Congresso con rinnovata e più decorosa veste, e i numerosi membri del dotto Consesso che lo visitarono e che vi praticarono indagini, non furono avari nell'esprimere la loro soddisfazione per così bella messe di materiale scientifico, per l'ordinamento razionale e pratico ad esso conferito. Il giudizio di personalità di così alta competenza è, per il Museo e per il Comune, il più ambito guiderdone.

Si poté inoltre compiere la catalogazione di un fondo di opere ed opuscoli, non per anco classificati, e si riuscì pure a trascrivere all'inventario tutta la suppellettile aggiunta, in seguito a così importanti accessioni, a quella già esistente nell'aula.

Praticarono ricerche il prof. Martino Chiveri su documenti garibaldini, il prof. Sigismondo Mayer sui costumi militari della Repubblica Romana, ed altri.

Fra gli acquisti menzioniamo quello di cimeli masonici dall'avv. Camillo Appiotti, e di varie opere ed opuscoli. Fu inoltre accresciuto di poco lo scarso mobiglio.

Quanto alle offerte, segnaliamo le seguenti:

Sig. Alfonso Bertolazzi: Figurino ed oggetti di corredo da ufficiale medico della Guardia Nazionale del 1859.

Sig. Silvio Lombardini di Forlì: Un'ampia raccolta di notizie sulle onoranze fatte dai Comuni del Regno ai quattro maggiori fattori dell'Unità nazionale.

Sig.<sup>a</sup> Valentina Masi-Casè ed avv. Riccardo Masi: Raccolta di documenti del 1815, 1831 e lettere di Camillo Casarini e Luigi Tanari.

Ing. Rienzo Bedetti: Documenti personali militari fotografia del col. Angelo Bedetti.

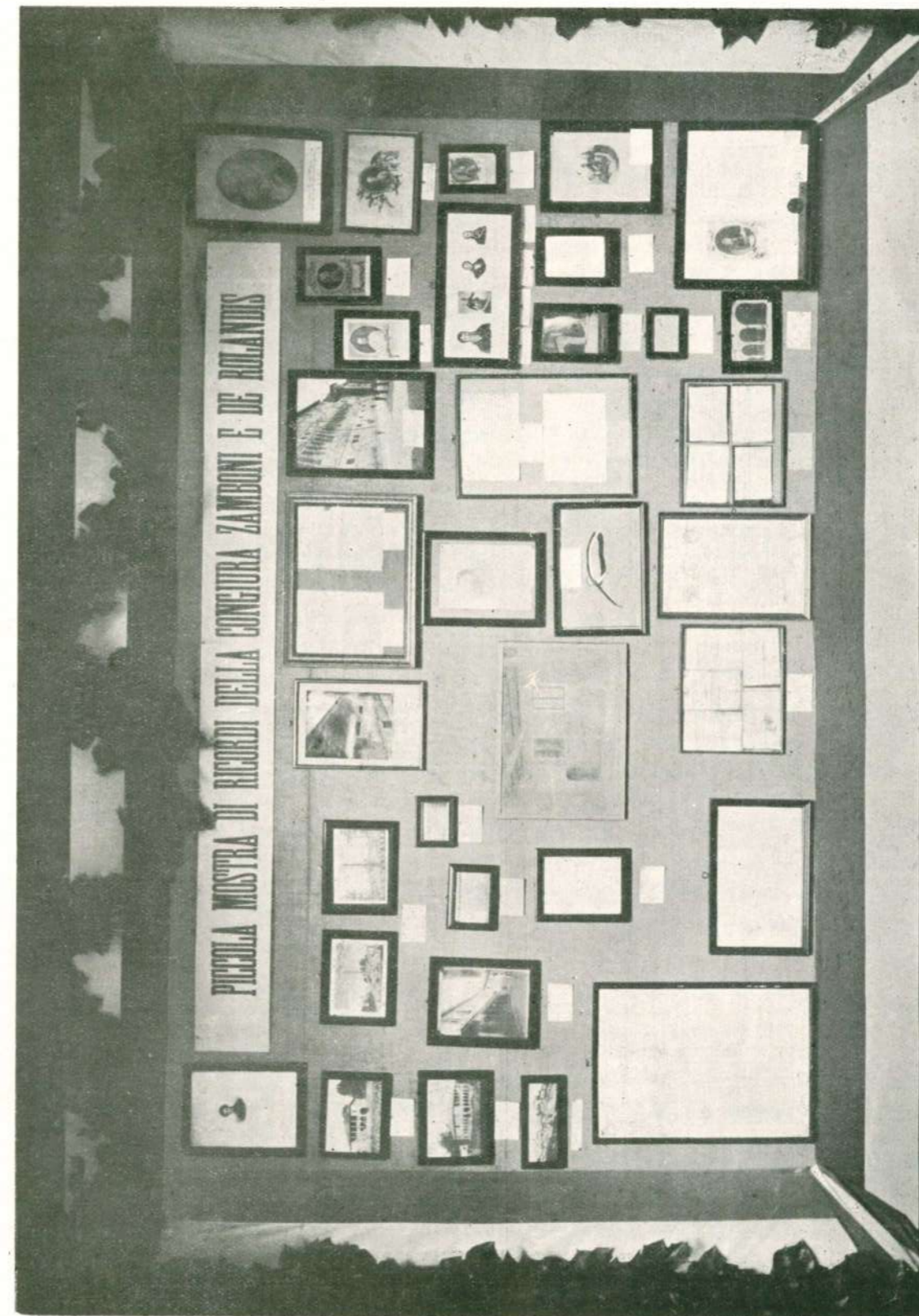
Sig.<sup>a</sup> Adele Martini-Serra: Giubba appartenuta al magg. Leopoldo Serra, quale ufficiale d'artiglieria dell'esercito sardo, nonchè un esemplare dell'*album* della bandiera d'onore offerta dagli italiani alla città di Torino nel 1898.

dossata, quale volontario garibaldino nella campagna dei Vosgi (1870-71).

Cittadino Istriano: Carteggio fra le autorità mititari austriache intorno ai corpi di reato sequestrati a Guglielmo Oberdan.

Opere ed opuscoli N. 71  
Stampati volanti » 42

In quest'anno avvenne l'accettazione da parte dell'on. Giunta, della raccolta dei cimeli dell'inizio della spedizione libica, offerta in dono al Museo dal Grande



MUSEO DEL RISORGIMENTO — MOSTRA ZAMBONIANA, 1913

Così la statistica delle accessioni dà il seguente risultato:

Oggetti N. 36  
Documenti » 371

Uff. Antonio Modoni, presidente del Comitato Bolognese della Croce Rossa.

Stabilita dalla Giunta, in massima, tale accettazione, la suppellettile, in seguito ad accordi corsi fra il Mu-

adeguato locale ove riparla, ma fu lasciata presso la Sede della Croce Rossa in via Santo Stefano. Il ritiro del materiale avvenne soltanto nel 1914, come si vedrà in seguito.

1913

Poichè l'attività del Museo, nel 1913, non ebbe ad esplicarsi in lavori di eccezionale importanza, nell'allestimento di grandi Mostre ecc., essa fu rivolta quasi esclusivamente a condurre a termine il lavoro ordinario che fu di grande intensità specie per ciò che riflette le accessioni.

Queste ci pervennero in gran numero, onde si può esattamente definire quest'anno come uno dei più fruttiferi per l'incremento dell'Istituto.

Si continuò anzitutto con la maggior diligenza la raccolta di documenti dei patrioti man mano venuti a morte nella città e provincia, nonchè quella delle iscrizioni e fotografie dei monumenti a patrioti inauguratisi in varie città e paesi. Si provvide a molte riproduzioni fotografiche in sostituzione di materiale obliterato di maggiori dimensioni per potere più agevolmente economizzare lo spazio nelle vetrine, ed alla riproduzione dei documenti di Guglielmo Oberdan esistenti nel R. Archivio di Stato in Roma. Nè si mancò di prendere speciali accordi col colonnello comandante il 6° reggimento bersaglieri, cav. Bernardoni, per onorare la memoria dell'eroico maggiore Leopoldo Serra. Fu poi effettuato il riscontro di tutta la suppellettile che figurò all'Esposizione di Roma e che venne poscia ricollocata nelle rispettive serie. Nè debbono essere omesse le iniziate pratiche per ottenere la trascrizione dell'importante *Schedario Mazzatintiano*, le aggiunte ai cataloghi ed inventari, e la compilazione *ex novo* del catalogo per materie e dell'inventario della biblioteca. Il catalogo per materie importò schede 3200. Il catalogo principale: schede stese prima del 1913 e poscia trascritte all'inventario in questo anno: 3571.

Raccolta intorno all'assedio di Bologna nel 1849.

In conseguenza dei perfezionamenti apportati l'anno antecedente alla suppellettile in occasione del Congresso, si potè addivenire alla costituzione nel 1913 di un apposito gruppo sull'assedio di Bologna nel 1849, ed alla raccolta di dati e di iconografie relative alla cospirazione del 1853.

Speciali lavori furono pure necessari: 1° per la mostra *Zamboniana*, che per quanto di piccola mole riuscì interessante; 2° per la cernita di oggetti dell'eredità del conte Agostino Pepoli barone di Culcasi; 3° per la Raccolta libica della Croce Rossa, regolarmente aggregata, in via provvisoria, al nostro Museo.

Di acquisti ne furono fatti alcuni dal sig. Carlo Alberto Bianchi (libri ed oggetti); dal sig. Luigi Baldelli (documenti e manifesti) e dalla Libreria Zanichelli

Quando ai doni, furono i più notevoli quelli del sig. Giorgio Rovinetti (varie), del sig. Augusto Negrini (documenti, ritratti ed oggetti del dott. Gaetano Zani), del sig. Carlo Giordani di Cento (carteggio Filopanti-Giordani ecc.), del sig. Cesare Bortolotti (oggetti appartenuti a Quirico Filopanti), dell'avv. cav. uff. Angelo Pallotti (Bollettini delle guerre napoleoniche, opuscoli e manifesti), del sig. Enzo Rossi (oggetti di corredo militare, incisioni, stampati e manoscritti), della sig.<sup>a</sup> Adele Martini-Serra (ritratti ed oggetti del magg. Leopoldo Serra), del sig. Ferruccio Serra (oggetti come sopra), del sig. Emilio Ghibellini (stampati, manoscritti, ritratti).

Così le accessioni ascsero durante l'annata a 99 oggetti, 311 documenti, 210 fotografie, 155 volumi ed opuscoli, 720 stampati volanti e periodici.

Come il pubblico continuò ad accedere in folla nei giorni festivi, così non mancarono visite di scolaresche e di reparti di truppa, e nel contempo si praticarono nel Museo indagini e ricerche. Rammentiamo: la sig.<sup>a</sup> Maestra Emma Facchini Giacometti sui Martiri dell'Indipendenza, il Municipio di Cesenatico sugli elenchi dei volontari che parteciparono alla campagna del 1860, il dott. Alfonso Longhi sui superstiti della guardia provvisoria di Bologna nel 1859, il cap. Luigi Rangoni Macchiavelli di Roma sulle bandiere nazionali qui conservate, il prof. Ersilio Michel di Livorno sulla partecipazione dei principi Carlo e Luigi Bonaparte alla Rivoluzione del 1831 e su periodici vari, il dott. Luigi Niccoletti di Fabriano su taluni periodici del 1859, l'on. Rava sui manoscritti Zanolini, l'avv. Aristide Venturini sui bolognesi morti e feriti a Mentana e sul patriotta Giuseppe Marchi, l'avv. Ugo Lenzi sui manoscritti di Ugo Bassi.

Si concessero pure prestiti di opere e licenze per riproduzioni di fotografie ecc. nonchè attestati vari.

Riassumendo, la mole del lavoro compiuto fu notevole, e tanto più mi è gradito rilevarlo in quanto che essa fu determinata in gran parte dall'abbondanza dei doni pervenuti.

Ora, appunto a cagione delle copiose accessioni, cioè di un fatto che deve essere per tutti causa di vivo compiacimento, si è fatta nel 1913 molto più manifesta la assoluta mancanza di spazio che fu da me insistentemente segnalata ogni anno.

1914

Riscontro con l'inventario.

L'attività del Museo è stata dedicata quest'anno a tre importanti lavori di carattere straordinario.

Il primo è il minuzioso riscontro di tutta intiera la suppellettile con l'inventario topografico a fine di accertare l'esatta consistenza patrimoniale dell'Istituto. Questo importantissimo controllo è stato eseguito con la partecipazione di un rappresentante del Municipio, appositamente designato dall'on. Sindaco, nella persona del sig. Emilio Nicoli, ed ha già dato quell'ottimo risultato

Guida.

Il secondo è la compilazione della *Guida pei visitatori*, che è stata poi aggiornata fino alla data odierna (12 Aprile 1915) in attesa che dal Municipio venga concessa la somma necessaria per la stampa. Questa Guida, che formerà un breve opuscolo, è destinata ad essere il complemento di quella del Museo Civico, già pubblicata.

Raccolta libica della Croce Rossa.

Il terzo è la catalogazione della Raccolta libica, avvenuta prima che questa fosse mandata, per conto del Comitato Regionale e coll'autorizzazione del Municipio che ne è proprietario e depositario, alla *Esposizione della Croce Rossa*, tenutasi nel mese di aprile in Roma a Villa Umberto.

Tosto che fu restituita la suppellettile, essa venne rinchiusa in sei casse che furono depositate nel locale a pian terreno della Casa Carducci ove l'Amministrazione Nadalini aveva divisato, come vedremo più oltre, di collocare il Museo, e dove tuttora si trova sotto la vigilanza del custode della casa stessa sig. Luigi Ghermandi.

Fra le numerose ricerche e consultazioni annoveriamo:

Mari avv. Marino (Firenze): Copia di documenti riflettenti Livio Zambeccari.

Bignami cav. uff. Giuseppe: Copia di N. 29 lettere riflettenti l'opera di soccorso ai bolognesi feriti nella campagna dell'Agro Romano (1867).

Silvio Bernicoli (Ravenna): Istruzioni per l'erigendo Museo del Risorgimento in Ravenna.

Prof. Adolfo Colombo (Torino): Ricerche sulla predicazione di P. Alessandro Gavazzi.

Prof. Ersilio Michel (Roma): Su periodici satirici del 1859-60.

Oreste Trebbi: Sui periodici dell'epoca del Risorgimento.

Signorina Sola: Intorno agli studenti bolognesi del 1812.

Sen. Alberto Dallolio: Su vari patrioti.

Dott. Domenico Spadoni (Macerata): Sulla guerra murattiana del 1815.

Riproduzioni fotografiche pel Comando del 35° reggimento fanteria e per la signora Emma Facchini Giacometti.

Copiosissima è stata in quest'anno la mole delle accessioni la quale ha importato necessariamente un indefesso lavoro. Tali accessioni sono state dovute in gran parte alla generosità dei signori: Ulisse Calanchi, Graziella Facchini-Angelini, Marchese Giovanni Mazzacorati, Marchese Carlo Alberto Pizzardi e monsignor Alessandro Testi-Rasponi. I presenti dai medesimi offerti furono infatti cospicui per la copia e l'importanza del

Le seguenti cifre basteranno a dimostrare la verità del mio asserto.

Table with 2 columns: Item, Quantity. Rows include: Nell'annata entrarono: Oggetti (175), Documenti (730), Fotografie, zincotipie (2464), Volumi ed opuscoli (338), Stampati volanti (265).

Queste cifre mai furono raggiunte in alcuno degli anni antecedenti.

Riassunto statistico 1904-1914.

Ecco ora i più recenti dati sulle accessioni:

Triennio 1912-14

Table with 2 columns: Item, Quantity. Rows include: Oggetti (310), Documenti (1453), Fotografie, zincografie (2777), Volumi ed opuscoli (472), Stampati volanti (1030).

Undicennio 1904-1914

Table with 2 columns: Item, Quantity. Rows include: Oggetti (1657), Documenti (6864), Fotografie (5167), Volumi ed opuscoli (1214), Stampati volanti (2726).

La necessità di una nuova sede e l'avvenire del Museo.

Troppo spesso ricorrono in queste pagine gli accenni alle urgenti necessità che si sono manifestate nel Museo (deficienza di spazio, di adeguati mezzi e di personale) perchè vi sia bisogno di insistervi più oltre.

Certamente affinchè esso, che pure è fra i primi Musei d'Italia, possa assurgere alla considerazione che merita rispondere in tutto alle norme che sovrintendono a e un tale genere di Istituti e formare un efficace mezzo di educazione ed un ragguardevole sussidio agli studi, abbisogna di grande incremento. Ora, questo non può essergli dato se non provvedendo a sopperire adeguatamente ai bisogni dianzi esposti.

Il problema più grave, che si impone su tutti, è quello dei locali. In fatti, in 22 anni di vita il Museo ha aumentato grandemente la propria suppellettile che è stipata in ambienti ristretti e meschini.

Già nel 1912, richiamandomi ai rilievi fatti in addietro sulla imprescindibile necessità, da parte dell'autorità municipale, di affrontare il problema della designazione di una nuova sede, io dimostrava che se non si fosse provveduto, il Museo sarebbe destinato ad avvizzirsi.

Dopo ciò, osservando più da vicino il problema, così mi esprimevo:

« Mi giova rammentare come io non abbia già » espresso soltanto dei voti generici, ma mi sia anche



» Tanari, di ricercare se vi fosse la possibilità di ampliare la sede dell'Istituto entro i locali del Museo Civico. Dopo accurato esame di tutto il palazzo, apparve manifestamente che un solo locale avrebbe potuto adattarsi ad uso di questo Istituto, e cioè il vasto salone a piano terreno, ora occupato dall'Archivio di Stato. Se non che si notò tosto che se l'ubicazione del salone è assai favorevole, in quanto che esso è precisamente di fronte alla sala del nostro Museo così da fare simmetria colla medesima, d'altra parte esso è illuminato troppo scarsamente, sia dal cortiletto interno, sia dal lato di via Marchesana, ed inoltre, e questa è la maggior difficoltà che subito si presentò, l'Archivio di Stato non può ora affatto cedere quel locale, nè si offre come probabile l'eventualità che tale cessione si effettui in un avvenire prossimo.

» Parimenti, ebbero risultato affatto negativo altre pratiche che ebbi a promuovere, coll'assentimento dell'Ufficio di P. L., che sempre volse premurose cure al nostro Museo, nell'intento di assicurare all'Istituto un piccolo locale ora occupato dal Museo Civico, che avrebbe potuto, secondo il mio divisamento, essere adibito assai utilmente ad uso del nostro Museo, il quale manca perfino di quei locali sussidiari che sono del tutto indispensabili.

» Tale, senza ambagi, la critica situazione in cui si trova il Museo del Risorgimento dal punto di vista dei locali, di fronte alla quale io non so vedere altro rimedio all'infuori di quello di cercare altrove una sede che, per la centralità dell'ubicazione, l'ampiezza dei locali e il loro decoro, possa divenire la sede definitiva del Museo che è destinato ad avere lunga e florida vita ».

Oggi, a tre anni di distanza, non solo debbo ripetere i rilievi già fatti le tante volte, ma mi è preciso dovere palesarle che la situazione si è fatta vieppiù critica, ed ora essa è il *punctum saliens* che necessita superare ad ogni costo.

Vi è pleora di suppellettile tutta sceltissima e veramente di prim'ordine. Nessun espediente potrebbe valere a migliorare la dolorosa situazione perchè anche quello, già escogitato di trasferire l'Archivio storico nel magazzino, di collocare la vetrina Murat nella tribuna e di porre in suo luogo tre piccole vetrine centrali, non potrebbe avere che carattere provvisorio stante la difficoltà che ne verrebbe nel consultare gli atti dell'Archivio storico al quale si deve accedere *più volte in un giorno*.

Che altro dunque rimane? È chiaro che dal giorno in cui l'ex caserma di Santa Margherita nel 1906, passò dalla Provincia in proprietà dell'Istituto di Sant'Anna, anzichè al nostro Comune al quale era stata offerta, restò preclusa alla Magistratura civica ogni via di allogare degnamente e nel centro della città il

che hanno accesso da via Grifoni, e che io ispezionai mentre era in essi collocato provvisoriamente l'Archivio generale (dopo che fu tolto dal Palazzo del Podestà a cagione dei noti lavori di restauro) vennero subito presi in affitto per le scuole elementari! L'on. Sindaco avvocato Ettore Nadalini gettò lo sguardo sull'appartamento al piano terreno della casa Carducci come eventuale sede del Museo e nel 1912 fu da lui incaricato l'Ufficio tecnico di compilare un progetto per trasformare detti ambienti ad uso del Museo. L'ing. Graziani eseguì gli studi e compilò un apposito progetto corredato del preventivo, ma questo progetto non ebbe seguito essendo sorti, l'anno dopo, gravi dubbi sulla opportunità del trasferimento in quella sede:

1° per l'insufficienza dei locali; 2° per la troppo remota ubicazione dal centro della città; 3° perchè appariva allora probabile che si potesse occupare tutto o gran parte dell'appartamento in via Castiglione già del barone Agostino Pepoli, il quale nel frattanto era deceduto. Questo appartamento, pur presentando difficoltà per la sorveglianza (giacchè si componeva di una corsia di undici sale una entro l'altra) offriva agio a collocare *ottimamente* il Museo in una località centralissima.

Ma si trattava di mera illusione! Prevalsero nell'Amministrazione Nadalini esclusivamente considerazioni di indole finanziaria, così che fu combinato con la Cassa di Risparmio di Bologna quel compromesso di vendita che poscia la nuova amministrazione, subentrata a metà del 1914, ebbe a ratificare. In fine affatto buio è il locale a pian terreno dell'ex palazzo Taruffi in via Poggiale suggerito dall'Ufficio di Economato, e lo stesso difetto hanno i locali dei negozi sotto il portico del Museo nella via omonima. Pertanto, essendosi affacciati all'Amministrazione civica gravi e notevoli problemi, la questione del Museo del Risorgimento è stata come dimenticata, e ciò è dannoso, perchè questo, come mezzo educativo del sentimento nazionale e come elemento di cultura, dovrebbe potere avere ampio sviluppo.

Si pensi che in Bologna vi sono vari amici del Museo i quali sogliono fargli spesso omaggi. Ebbene, fra questi non mancano insigni cittadini che da tempo hanno divisato di dare al Museo cospicue raccolte di libri e documenti e superbe collezioni di quadri, le quali non possono essere da noi accolte, e che essi si riserbano di consegnare *soltanto* quando vi sia la possibilità di allogarli degnamente come si meritano.

Si ricordi che il Comune stesso possiede, entro uffici o in magazzini, una pregevole serie di ritratti e di lapidi la cui sede naturale è il Museo.

Si rifletta che il nostro materiale archivistico è destinato ad ampio incremento (non solo in un avvenire prossimo) pel consueto affluire di doni e per il successivo e deplorato assottigliamento della schiera dei nostri patrioti, ma anche in un avvenire remoto perchè qui

società dei Reduci e Veterani man mano che esse verranno a cessare. Ciò è già accaduto, ad esempio, lo scorso anno, per i disciolti *Comitato di Patronato e Società fra i superstiti dell'8 Agosto 1848*.

Aggiungasi che una porzione dell'Archivio generale del Comune già da me esaminata, è destinata ad entrare a far parte dell'Archivio storico del Museo.

È dunque giocoforza addivenire all'assegnazione di una sede di tale capacità da doversi considerare come definitiva.

Per le ragioni sopra dette inerenti alla facilità della sorveglianza, occorrono alcune aule vaste, ben illuminate dall'alto, con locali accessori, a somiglianza di quelle della Regia Pinacoteca.

Si vuole che tale nuova sede sia nel centro della città, come io credo si debba?

In questo caso il Municipio *al momento opportuno*, cioè quando *meno urgenti siano le necessità militari*, dovrà riprendere e condurre a buon fine quelle trattative che già da tempo furono iniziate dall'ufficio di Edilità ed Arte col Ministero della Guerra, per ottenere la cessione delle caserme « Marsili » in Piazza dei Tribunali N. 4 e « Guidotti », via Sant'Isaia N. 1 a scopo di demolizione, per poi cedere a privati l'area ricavata onde vi costruiscano dei grandi stabili redditizi. Questo, in origine, il divisamento che indusse il Municipio ad intavolare tali pratiche tendenti alla demolizione delle caserme esistenti nel centro della città.

Se non che, il Municipio una volta ottenuta la cessione di una delle dette caserme (il che potrà avvenire quando la pace sia ristabilita duratura in Europa) potrebbe adibirne una parte a sede del Museo.

Io ebbi già ad ispezionare i due quartieri ed osservai che presentano locali assai adatti allo scopo. Vi ha, per esempio, nella caserma Marsili la grande corsia al piano superiore, orientata est-ovest che, ove vi si praticassero adeguati restauri ed alcuni lucernari, offrirebbe al Museo una sede magnifica (dotata di locali sussidiari per le mostre periodiche, la biblioteca, l'Archivio, gli uffici ed il custode) che potrebbe gareggiare con quelle dei Musei di Milano, Torino e Roma. Inoltre, i locali che rimarrebbero liberi sarebbero assai appropriati per collocarvi quella *Galleria comunale d'arte* la cui costituzione è nei voti di molti, o per altro nobile uso.

In tal guisa, come dall'antico Convento di S. Giacomo si ricavò la sede del Liceo Comunale di Musica, così dall'ex Convento di San Domenico si ricaverebbe una superba sede del Museo del Risorgimento. Confortato dalla approvazione di Corrado Ricci, l'illustre direttore generale delle Antichità e Belle Arti, mi pregio sottoporre a V. S., in massima, questo progetto, perchè possa essere discusso.

Al contrario, si vuole davvero che il Museo emigri dal centro storico della vita bolognese? Allora altro non rimarrebbe che costruire un apposito locale presso uno

Queste le due soluzioni che, come programma massimo, si possono dare al problema.

Quanto al programma minimo, cioè di esecuzione meno remota, e come temperamento provvisorio in attesa di potere effettuare l'una o l'altra, si prenda in esame il progetto dell'ing. Graziani per l'adattamento del piano terreno della Casa Carducci. Si vegga se un simile provvedimento temporaneo valga la spesa.

Infine, come *ultima ratio*, si vegga se sia possibile trovare in qualche antico palazzo, nel cuore della città, dei locali convenienti da prendersi in affitto.

### Bilancio.

La scarsezza dei fondi è un'altra grave fonte di preoccupazioni, giacchè la dotazione del Museo, che da L. 200 annue, quale era in origine, è adesso salita a L. 700, è assolutamente inadeguata a sopperire ai bisogni di esso ed è minima in confronto delle larghe dotazioni di altri istituti congeneri d'Italia.

A riprova di ciò basterà ricordare che spesse volte, per potere effettuare acquisti di qualche importanza o lavori straordinari ed urgenti, si è dovuto fare speciali allocazioni nel Bilancio comunale di sul fondo *Casuali*. Onde appare evidente l'urgenza di dedicare al Bilancio ordinario dell'Istituto una maggior somma che valga a conferirgli quella elasticità che gli è indispensabile per sopperire ai bisogni dai quali è di continuo assillato sia per acquisti, sia per riproduzioni fotografiche di documenti obliterati ecc.

### Personale.

Non meno urgenti sono i provvedimenti che si riferiscono al personale.

Un ampio programma di lavori tutti necessari (a cominciare dal compimento del catalogo analitico dell'Archivio storico) fu da me schizzato in un apposito rapporto fin dal 1912, ponendo in chiaro quali fossero più o meno urgenti ed importanti, distinguendo cioè anche qui, il programma minimo da quello massimo.

Inoltre, dimostrarai in esso la necessità di assumere un altro funzionario per coadiuvare l'attuale impiegato straordinario signor Alfredo Cavara.

L'opera intelligente di lui io ebbi già a segnalare a V. S., ma per quanto egli abbia acquistato la massima pratica in tutti i molteplici rami del servizio, non può bastare da solo al disbrigo delle ordinarie sue mansioni, e tanto meno può attendere all'esecuzione dei lavori annoverati nel rapporto su accennato. Buon servizio prestano i sorveglianti Tomasini e Zucchini.

Premessa la necessità di sistemare finalmente il Museo come *Ente a sè* entro l'Amministrazione Comunale, indipendente dal Museo Civico, e dotato di speciale regolamento, è indispensabile che, conseguentemente,

salariati, e si addivenga alla nomina del secondo impiegato.

Anche sulle particolarità di questo argomento non ho che a rimettermi in tutto ai rapporti che già ebbi a presentare all'on. Ufficio di P. I.

### Conclusione.

Certo ragguardevole è la mole di lavoro compiuta in questi undici anni con scarsi mezzi, e questo risultato lo si è potuto ottenere mercè l'appoggio incondizionato del quale sempre mi è stato largo l'Ufficio di P. I., nella persona del suo esimio e benamato capo, l'avvocato cav. Napoleone Masetti.

Egli, presso tutte le amministrazioni che si sono succedute nel Municipio è stato costantemente pel Museo sollecito ed autorevolissimo patrocinatore. Molto si deve alle sue sagaci cure, onde mi è graditissimo officio porgergli qui l'espressione della mia profonda gratitudine.

Ma la meta che dal Museo deve essere raggiunta è ancora ben lontana giacchè basterà ricordare che intesezioni (come quelle medaglistica e numismatica) attendono tuttora grande incremento.

Certo è pure radioso l'avvenire di esso, onde sorretto dal valido appoggio di V. S. e della on. Amministrazione, mi accingo a continuare alacramente l'opera in questo anno, fiducioso che, prima che esso volga al termine, l'Amministrazione, mercè l'accorto interessamento di V. S., che con così alto intelletto dedica ogni cura agli Istituti di Istruzione, avrà adottato una decisione di massima inerente alla questione che così da vicino ne preme e ne angustia, decisione che potrà poi essere tradotta in atto l'anno prossimo e che, presa sotto gli auspici di Lei, sarà indubbiamente tale da tenere ben alto il decoro di questo Sacario dei ricordi della gloriosa nostra Rivoluzione.

Con particolarissima deferenza

*Li 12 Aprile 1915 \**

Il Direttore incaricato  
FULVIO CANTONI

All'ill. sig. prof. MARIO LONGHENA  
Assessore preposto all'Ufficio di P. I.  
del Municipio di  
BOLOGNA.



\* Questa Relazione fu presentata prima dell'inizio della quinta guerra per l'indipendenza italiana contro l'Austria. Il lettore quindi immaginerà agevolmente le enormi difficoltà d'ogni sorta contro le quali il Museo deve ora lottare per poter accogliere, ordinare e catalogare l'ingente mole di testimonianze della guerra che ad esso va affluendo ed in cui hanno primissimo posto i documenti e i ritratti dei caduti e dei decorati appartenenti alla città e provincia di Bologna, e tanti altri pregevoli ricordi.